

Supermercati, lavoratori in sciopero venerdì 22

«Quattro anni senza rinnovo del contratto: adesso basta». Aderiscono i dipendenti delle aziende associate a Federdistribuzione fra cui Coop e Despar

di Alice Somavilla

► TRENTO

Sono passati quattro anni ma il rinnovo dei contratti di settore ancora non è avvenuto. Saliranno a quota quattro, con quello indetto per venerdì 22 dicembre, gli scioperi effettuati fino ad ora da lavoratori e lavoratrici impiegati nelle aziende associate a Federdistribuzione e distribuzione cooperativa. Indetto dagli organi sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs, lo sciopero vedrà coinvolti tra i molti in Trentino i dipendenti di esercizi commerciali come il Gruppo Aspiag (ai quali fanno capo i supermercati Despar ed Eurospar), Pam, Mediaworld, Ovs e non solo. Fortemente coinvolti anche gli impiegati di Famiglie cooperative e Superstore.

La protesta è indirizzata alle associazioni datoriali che, disconoscendo le disposizioni in materia, hanno interrotto ogni trattativa in merito alla definizione di un contratto collettivo nazionale di settore. In aggiunta, le aziende citate rifiutano di applicare il rinnovo del contratto nazionale messo in atto da Confcommercio nel 2015, mancanza che sta arrecando notevoli problemi ai lavoratori sia dal punto di vista contributivo che da quello della retribuzione (i dipendenti delle aziende associate a Conf-



L'annuncio ieri della protesta sindacale nella sede della Cgil (f. Panato)

commercio percepiscono ad oggi 70 euro in più al mese). Inaccettabile inoltre, secondo i sindacati, il modo in cui stanno stagnando le trattative per i contratti dei dipendenti della distribuzione cooperativa.

Le Coop avrebbero messo sul tavolo un progetto di mediazione nettamente a vantaggio dell'impresa, con la promozione di un contratto che sfavorirebbe i dipendenti su più piani. In primis, un aumento salariale complessivamente inferiore a quello dei dipendenti delle aziende afferenti a Confcommercio,

seguito da un arretramento della disciplina vigente per quanto riguarda il trattamento della malattia: pagamento ridotto per i primi tre giorni. Altre clausole messe sotto accusa, la proposta di ridurre del 5% le maggiorazioni orarie domenicali, straordinarie e notturne; la possibilità per le imprese di effettuare assunzioni part-time di 8 e 16 ore settimanali per i giorni feriali e senza accordo aziendale; riduzione dei permessi e introduzione di un sistema di deroghe automatiche al contratto nazionale in caso di perdite di bilancio.

Supermercati, venerdì scioperano in 2500

Contratto bloccato: fermi i lavoratori di Famiglie coop, Aspiag, Pam e Ovs

TRENTO In piena corsa agli acquisti natalizi, venerdì 22 dicembre, i lavoratori e le lavoratrici delle aziende associate a Federdistribuzione e della distribuzione cooperativa incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero indetto unitariamente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs riguarda in Trentino, tra gli altri, i dipendenti delle famiglie cooperative, dei Superstore e dei punti vendita coop, quelli di Ovs, del Gruppo Aspiag (Despar ed Eurospar), di Pam e Mediaworld.

I circa 2500 lavoratori protestano ancora per il rinnovo dei contratti di settore, che mancano da quattro anni. È previsto

un presidio sotto Federcoop a partire dalle 9.30.

Secondo i sindacati, le aziende della grande distribuzione organizzata associate a Federdistribuzione impongono unilateralmente l'applicazione di quello che a tutti gli effetti risulta essere un regolamento associativo, residuo del precedente contratto collettivo nazionale di lavoro terziario, distribuzione e servizi scaduto nel 2013. L'associazione datoriale, disconoscendo quanto garantito da disposizioni costituzionali in materia, non solo si rifiuta di definire un contratto collettivo nazionale di lavoro di settore, tanto da aver cessato



ogni trattativa, ma continua a rendersi indisponibile anche ad applicare il rinnovo del contratto nazionale Confcommercio del 2015, determinando per i lavoratori un danno sia dal

punto di vista retributivo che contributivo. E anche le elargizioni unilaterali operate da alcune catene sono state niente più che fumo negli occhi, in quanto sempre inferiori agli aumenti spettanti dal contratto rinnovato.

Altrettanto complicata è la situazione per i lavoratori e le lavoratrici della distribuzione cooperativa, anche questi senza contratto da quattro anni. Le cooperative pretendono di trovare una mediazione tutta sbilanciata a favore delle imprese, partendo da un insostenibile arretramento dell'attuale disciplina del trattamento di malattia, riducendo il pagamento per

i primi tre giorni di malattia. Il nuovo contratto che vorrebbero le Coop peggiorerebbe diritti e retribuzione a fronte di un aumento salariale complessivamente più basso di quello di Confcommercio, rinnovato due anni fa. Tra le altre cose le Coop pretenderebbero di introdurre un sistema di deroghe automatiche al contratto nazionale in caso di perdite di bilancio, la riduzione del 5% delle maggiorazioni orarie domenicali, straordinarie e notturne, la possibilità per le imprese di assumere part-time di 8 e 16 ore settimanali anche non per il fine settimana e senza accordo aziendale, riduzione dei permessi, aumento della percentuale di utilizzo di tempi determinati e lavoratori in somministrazione. Tutte proposte che i sindacati ritengono inaccettabili e che dimostrano la mancata volontà di arrivare ad un accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA